

Rassegna del 10/07/2015

SANITA' LOCALE

10/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Bimba morta, assolti 4 sanitari	...	1
10/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Evitati "viaggi della speranza" e laceranti separazioni tra genitori e figli	...	3
10/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Mamme e papà contro quel "divorzio"	<i>Amatruda Daniela</i>	4
10/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Accusato di abuso d'ufficio Asp, l'ex Dg Morabito assolto in Cassazione	...	7
10/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Mesoraca Il circolo Pd: il laboratorio d'analisi rimasto senza medici	...	8
10/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Acqua, nuovo esposto in Procura	...	9
10/07/15	Giornale di Calabria	4	Talarico (Cgil): "E' giunta al capolinea la gestione dell'Azienda Mater Domini"	...	10
10/07/15	Giornale di Calabria	5	Tallini: "Nella sanità regna la confusione più sovrana. Occorre invertire rotta" - Talini: "La vicenda del Marrelli è emblematica della confusione che regna nel settore sanità"	...	11
10/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Feto morto Medici assolti	...	12
10/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	"La genetica per il pediatra", conoscere per curare	...	13
10/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	La Casa della salute diventa realtà con i Por Calabria	...	14
10/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Assolto anche dalla Cassazione l'ex dg dell'Asp, Pietro Morabito	...	15
10/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Servizio trasfusioni per 6 ore	...	16

10/07/15	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	17

Nessuna responsabilità a carico di tre medici e un'ostetrica del Pugliese

Bimba morta, assolti 4 sanitari

I genitori avevano denunciato il decesso avvenuto nel grembo materno

Tutti assolti perché il fatto non sussiste: si è concluso con questa sentenza emessa al termine del giudizio abbreviato il processo a quattro sanitari dell'ospedale Pugliese-Ciaccio coinvolti - secondo la Procura della Repubblica - nella morte della piccola Beatrice, deceduta ancora prima di venire alla luce per soffocamento da liquido amniotico.

Sott'accusa, per la duplice ipotesi di falso e omicidio colposo, erano finiti i medici Maria Talarico, 54 anni (difesa dagli avvocati Francesco Parentela e Vincenzo Ioppoli), Irene Mancini, 50 (assistita dall'avvocato Wanda Bitonte), Enrico De Trana, 37 (difeso dall'avvocato Domenico Cimadomo) e l'ostetrica Ines Pelaggi, 63 (assistita dall'avvocato Aldo Casalnuovo).

La richiesta di abbreviato è stata formalizzata nell'udienza di due settimane fa, quando il gup Abigail Mellace avrebbe dovuto decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio con rito ordinario avanzata dalla Procura; la richiesta di abbreviato è stata possibile in seguito alla disposizione di un supplemento istruttorio da parte del giudice, che aveva disposto di ascoltare in contraddittorio i consulenti che si erano occupati della vicenda quindi riaperto i termini.

Ieri, proprio a seguito dell'abbreviato, il pm ha quindi riformulato la propria requisitoria chiedendo l'assoluzione per tutti e quattro i sanitari. Evidentemente dal processo non è emersa alcuna responsabilità a carico di medici e ostetrica, la cui immagine viene completamen-

te riabilitata dalla sentenza di ieri.

La vicenda oggetto del procedimento è iniziata il 5 dicembre 2011 con il ricovero di una puerpera che sarebbe stata sottoposta a un parto pilotato e si è conclusa tragicamente ben sei giorni dopo, quando la donna ha dato alla luce la bambina oramai deceduta. I genitori della bimba nata morta, l'ingegnere D.R. e l'avvocato A.M., di Cropani, non trovando una spiegazione su quanto accaduto hanno presentato denuncia chiedendo che si verificasse.

Le due parti sono state negligenze da parte dei sanitari. Da qui l'apertura di un'inchiesta.

I due genitori si sono costituiti parte offesa con l'assistenza degli avvocati Domenico Pasceri, Ernesto D'Ippolito e Giuseppe Mazza. ◀ (g.l.r.)

La tragedia

- La mamma della piccola Beatrice è stata ricoverata al Pugliese il 5 dicembre 2011 per un parto pilotato. Ma dopo sei giorni la donna ha dato alla luce la bambina ormai deceduta.
- I genitori di Beatrice, l'ingegnere D.R. e l'avvocato A.M., di Cropani, hanno quindi presentato denuncia chiedendo che si verificassero eventuali negligenze da parte dei sanitari.
- Ieri la sentenza al termine del giudizio con rito abbreviato: nessuna responsabilità è ascrivibile a medici e ostetrica.





Assolti perché il fatto non sussiste. La morte della piccola Beatrice si è verificata a dicembre del 2011 nell'ospedale Pugliese

NEI RACCONTI DEI GENITORI DEI PICCOLI PAZIENTI SITUAZIONI LIMITE E STORIE CHE RITRAGGONO IL VOLTO DELLA BUONA SANITÀ

Evitati “viaggi della speranza” e laceranti separazioni tra genitori e figli

Hanno salvato la mia bambina e seguiremo ovunque questa équipe

I genitori dei bambini in cura non comprendono le polemiche sulla convenzione tra “Bambino Gesù” e “Pugliese”. Dai loro racconti è emerso che molti di loro hanno “scoperto” la presenza dell'équipe del Bambino Gesù, al momento del parto e della decisione di dover trasferire, in elicottero, il figlio appena nato nella sede romana del “pediatrico”, per interventi urgenti. La presenza sul posto di alcuni chirurghi dell'ospedale romano ha evitato la traumatica separazione, e ha consentito ai genitori di assistere all'operazione e alla degenza dei figli, vivendo il tutto come “un miracolo”.

È una storia che accomuna due giovani coppie, quella di Davide Spinzo ed Elisabetta Gualtieri di Soverato e di Gianluca Rubino e Samanta Leone di Vibo Valentia. Durante la gravidanza, sia Elisabetta che Samanta erano a conoscenza della necessità di dover operare il proprio figlio al momento della nascita per una malformazione congenita dell'intestino. Entrambe, infatti, avevano prenotato con largo anticipo sia il viaggio che l'alloggio a Roma. Elisabetta, non essendo a conoscenza della convenzione, si era rivolta direttamente al Bambino Gesù, dove aveva programmato il parto cesareo. Ad indirizzare la signora Samanta a Roma, già prima del parto, «è stato proprio il primario f.f. della chirurgia pediatrica del “Pugliese”, il dottor Domenico Salerno – ha detto Gianluca Rubino – senza informarci, però, della presenza dell'équipe romana a Catanzaro». Caso vuole, però, che i programmi saltano: entrambe partoriscono in anticipo. Elisabetta nel 2014 e Samanta nel maggio scorso. Si tratta di due interventi di alto livello: rispettivamente, atresia digiunale e atresia duodenale con perforazione gastrica. «Quando mi hanno detto che avrebbero dovuto intubare mio figlio per trasferirlo a Roma – ha raccontato

Elisabetta – mi sono sentita morire perché il bimbo sarebbe dovuto partire solo e mio marito sarebbe arrivato dopo l'intervento. Io avevo fatto il cesareo e non potevo raggiungerli subito».

Il figlio degli Spinzo è stato operato dai chirurghi romani, Massimo Rivosecchi, responsabile del programma del Bambino Gesù in Calabria e da Ivan Aloï, responsabile del Centro di chirurgia pediatriche presente al “Pugliese”. «Dopo due interventi ineccepibili – ha detto Elisabetta – ora mio figlio è guarito, non deve fare neanche i controlli, ma ci sono tanti bimbi che hanno bisogno di continue cure. Vogliamo lottare per garantire questa eccellenza, perché la salute dei bambini è la prima cosa da salvaguardare».

I coniugi Spinzo hanno anche organizzato una raccolta firme, allestendo un piccolo gazebo a Soverato. «Hanno salvato la mia bambina – ha detto Gianluca Rubino – e seguiremo questa équipe ovunque. Abbiamo anche un rapporto splendido con loro, è nata una bella amicizia, sia con l'équipe romana che con il personale del Pugliese che fa parte dello staff».

Un rapporto di grande umanità confermato anche da Davide Spinzo che ha descritto il dottor Aloï come «un amico, un fratello».

Anche la storia dei coniugi Emanuele Amato e Anna Vattiatà è particolare e molto delicata. Il loro bimbo, nato con una malformazione ano-rettale, ha subito sette interventi chirurgici dal 2011 ad oggi. «Quando abbiamo conosciuto i dottori Rivosecchi e Aloï – ha detto il signor Amato – è iniziato un rapporto di grande affetto, armonia e ovviamente grande professionalità. Il reparto di chirurgia pediatrica è sempre pulitissimo e organizzato in maniera eccellente, quasi maniacale».

«La nostra speranza – hanno detto ancora altri genitori – è che il progetto possa andare avanti con l'integrazione di altre branche mediche e la creazione di un nucleo pediatrico altamente specializzato, così come era stato prospettato all'inizio della convenzione». **(d.a.)**



Elisabetta Gualtieri e Davide Spinzo



A dicembre si concluderà la convenzione tra l'Azienda "Pugliese-Ciaccio" e l'ospedale pediatrico romano Bambino Gesù

Mamme e papà contro quel "divorzio"

Testimonianze toccanti assieme all'auspicio che la collaborazione possa ancora continuare

«Se non si vuole rinnovare la convenzione la Regione rimborsi tutte le spese»

Daniela Amatruda

Avranno avuto un peso forse anche i tanti malumori e le dichiarate ostilità del passato provenienti da alcuni settori politici, ma tutto fa ritenere che la convenzione tra Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e Bambino Gesù non sarà rinnovata. La Regione ancora non si è espressa nel merito, anche se giudizi positivi sono stati espressi dal commissario alla Sanità Massimo Scura a margine di una sua recente visita nei reparti del Pugliese. Pare però che l'Ospedale romano abbia già dato disposizioni alla sua équipe affinché vengano conclusi gli interventi programmati e le visite sino alla fine dell'anno. Non si potranno, dunque, prenotare visite per l'agenda 2016 nel capoluogo.

In questi giorni si sono mobilitati molti genitori dei bambini in cura, per far sentire la loro voce e chiedere alla Regione, alla politica e al commissario alla Sanità, la prosecuzione di una collaborazione tra l'ospedale catanzarese e il Bambino Gesù, che per molti rappresenta una grande opportunità di cura. Già 3mila utenti hanno aderito alla pagina facebook "Sostenitori convenzione Bambino Gesù a Catanzaro", e alcuni hanno tenuto nei giorni scorsi una manifestazione davanti al nosocomio

del capoluogo e, grazie a Don Antonino Vattiata di Vibo Valentia, sono riusciti a consegnare nelle mani di Papa Francesco una lettera con una richiesta di sostegno.

La signora Anna Fiammingo è tra le mamme più "agguerrite" ed è la portavoce del gruppo dei "Sostenitori della convenzione" che si è formato tra i genitori dei piccoli pazienti. Sul braccio, la signora Anna porta il simbolo della protesta: "6776" che rappresenta il numero dei bambini curati sino ad oggi a Catanzaro nell'ambito della Convenzione, duecento in più rispetto all'ultimo dato ufficiale, che era rimasto a 6576. Per anni la signora Anna, insieme al marito Ezio Leuzzi, si sono recati al Bambino Gesù di Roma per sottoporre a continui controlli ed interventi il loro bimbo di otto anni, affetto da una malformazione artero-venosa complessa. Ogni mese il bambino necessita di un controllo e quasi ogni anno di un intervento, e questo tipo di patologie rare non vengono trattate dal "Pugliese", così come è stato confermato ai coniugi Leuzzi dal dott. Domenico Salerno, primario f.f. della chirurgia pediatrica del Pugliese, alla nascita del bambino. La spesa per le trasferte ha inciso notevolmente sul bilancio familiare.

«Solo per fare i controlli spendevamo dai 500 agli 800 euro tra viaggio e qualche giorno di pernottamento – ha spiegato il signor Ezio – mentre per gli interventi dai 2 ai 3 mila euro, perché dobbiamo pagare, oltre al viaggio per tutti e tre e gli spostamenti in taxi con il bimbo,

anche il vitto e l'alloggio per me e per mia moglie per un periodo di degenza di almeno 15 o 20 giorni». La Regione, come spiegato dalla moglie Anna, «rimborsa solo le spese del viaggio del 30% che arrivano ogni due o tre anni». «In questi due anni in cui abbiamo beneficiato della convenzione – ha detto il signor Leuzzi – abbiamo risparmiato dai 6 agli 8 mila euro».

«Se non vogliono rinnovare la convenzione – ha detto la signora Anna lanciando una provocazione – dovranno rimborsarci il 100% delle spese che sosteniamo, non solo dei viaggi, ma anche della permanenza. Per noi la chiusura della convenzione è un dramma. Se abbiamo un'emergenza, dobbiamo correre sempre a Roma perché qui non abbiamo punti di riferimento per la patologia di mio figlio. L'intervento di alto livello che ha subito mio figlio nel marzo del 2014, smentisce coloro che sostengono che i medici del Bambino Gesù a Catanzaro effettuano solo interventi di basso livello. Ed è da smentire anche, che la loro presenza non sia servita come formazione per i medici interni. È stata invece, una collaborazione gradita e affiatata».

I diversi specialisti arrivati da Roma, infatti, hanno eseguito gli interventi sempre insieme ai chirurghi del "Pugliese" che facevano parte del Centro, tra i quali Aurelio Mazzei, Luigi Madonna, Stellario Capillo, Antonella Centonze, coadiuvati anche da Arianna Bertocchini del Bambino Gesù. ◀



Un rapporto osteggiato

Il commissario corre ai ripari

● La convenzione tra l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacio" ha fatto discutere sin dall'atto della sua sottoscrizione nel 2012. Polemiche sui costi, sui livelli degli interventi chirurgici e sulla presunta "colonizzazione" da parte dei medici romani: sono le argomentazioni che alcuni hanno utilizzato per motivare la propria contrarietà rispetto all'opportunità di dare seguito ad un accordo che è arrivato a scadenza lo scorso mese di marzo ed è stato prorogato fino a fine anno per mantenere la continuità assi-

stenziale. L'ospedale pediatrico romano ha già fatto sapere di non voler rinnovare la convenzione con l'Hub ospedaliero catanzarese che scade a dicembre. Per consentire alla struttura di non restare sguarnita quando a fine anno la perdita del chirurgo pediatrico si concretizzerà, il commissario Scura ha autorizzato l'Azienda a bandire il concorso per primario di Chirurgia pediatrica. Al momento infatti tale carica è coperta da un primario facente funzioni. Si tratta di uno dei primi concorsi per primario autorizzati dopo lo sblocco del turnover.

CGIL E MATER DOMINI

C'è qualcosa da rivedere nell'attuale management

«Dalle notizie sulla mancata approvazione del bilancio consuntivo anno 2013 della Mater Domini emerge con evidente chiarezza che l'attuale gestione, che poi era la stessa del tempo con due diversi incarichi tra il 2012 ed il 2013, sia arrivata al capolinea». E quanto sostiene Bruno Talarico, segretario generale della Funzione pubblica della CGIL di Catanzaro.

«In un paese normale ed anche in una regione normale – aggiunge il dirigente sindacale – l'ennesima e sonora bocciatura del principale atto amministrativo dovrebbe essere all'esame del presidente della Regione e del Rettore dell'Università Magna Græcia, i quali, a nostro avviso, dovrebbero trarre una sola conclusione: il superamento dell'attuale management apicale e quindi la

«Dopo la mancata approvazione del bilancio surge un problema di compatibilità»

non riconferma nell'incarico di commissario straordinario del dott. Belcastro, dimostratosi non all'altezza del compito soprattutto nella delicata fase in cui si parla di integrazione fra le due principali aziende ospedaliere della città di Catanzaro».

«A parere della Fp Cgil – continua Bruno Talarico – esistono anche profili di natura giuridica che rendono l'attuale commissario straordinario da sempre incompatibile con il ruolo ricoperto, e sui quali ci saremmo aspettati un deciso intervento – conclude con una punta ironica – dell'on. Nesci (Cinquestelle), molto brava a contestare, legittimamente, le altre nomine e dribblare su questa».



Anna Fiammingo



Il 6776, numero dei bambini curati sino ad oggi a Catanzaro, simbolo della protesta



Il dott. Domenico Salerno



Don Antonino Vattiata



Samanta Leone e Gianluca Rubino



I chirurghi Ivan Aloï e Massimo Rivosecchi



Anna Vattiata ed Emanuele Amato

Accusato di abuso d'ufficio Asp, l'ex Dg Morabito assolto in Cassazione



**Pietro Morabito
ha guidato
l'Asp
catanzarese
nel 2008**

Assolto dalla Cassazione l'ex direttore generale dell'Asp Pietro Morabito accusato di abuso d'ufficio in concorso con tre dirigenti medici.

La Suprema corte ha accolto l'istanza d'assoluzione presentata dall'avvocato Giuseppe Spinelli.

A Morabito erano state contestate dall'accusa alcune inadempienze nei confronti di Italia De Rose, che dirigeva il reparto emergenza del 118 all'ospedale lametino "Giovanni Paolo II". De Rose in sostanza aveva denunciato alla magistratura Morabito ed altri medici ospedalieri perchè le avrebbero assegnato mansioni che non le erano proprie, in quanto dirigente del Suem 118 con contratto a tempo determinato. I suoi colleghi medici le avrebbero procurato intenzionalmente un grave e ingiusto danno professionale.

Pietro Morabito nel luglio dell'anno scorso era stato assolto da questa accusa dal Gup lametino. A difenderlo era sempre l'avvocato Spinelli. Ma Italia De Rose, parte civile nel processo, aveva proposto ricorso contro la sentenza di primo grado ma la Cassazione l'ha rigettato. ◀ (v.l.)



Mesoraca

Il circolo Pd: il laboratorio d'analisi rimasto senza medici

Carmelo Colosimo
MESORACA

Il circolo locale del Pd invita le amministrazioni comunali del distretto sanitario a «prendere le iniziative necessarie a tutela della salute dei propri cittadini», poiché si dice seriamente preoccupato per le sorti del poliambulatorio del distretto. Qualche giorno fa, difatti, l'unico medico in servizio presso il laboratorio analisi di Campizzi (in foto), è stato trasferito a quello di Crotone.

«Pur consci delle difficoltà in cui versa l'ospedale di Crotona – scrivono i dem – privare il servizio del laboratorio analisi dell'unico medico arreca un grave danno a tutto il territorio. Infatti tale decisione ha comportato la sospensione della lavorazione degli esami in questo laboratorio e l'annullamento del dosaggio degli esami, con gravi disagi per i malati del servizio Adi, l'assistenza domiciliare integrata». Inoltre, per il Pd, «il trasporto dei materiali destinati al laboratorio, quali sangue e urine, vengono trasportati con mezzi non adeguati, che compromettono l'attendibilità dei risultati stessi. Al mattino, i pazienti devono effettuare la registrazione dell'impegnativa all'ufficio ticket e poi



Nesci (M5S) ritorna sulla qualità del liquido che scorre dai rubinetti

Acqua, nuovo esposto in Procura

La deputata: i magistrati indagano sull'allarme lanciato dal dott. Pasqua

Lino Fresca

L'enigma non è stato ancora risolto se l'acqua che scorre dai rubinetti di mezza Calabria è inquinata o meno. A sciogliere questo dubbio dovrebbero essere gli enti preposti: Istituto superiore della sanità, Arpacal e Asp che sul bacino artificiale di approvvigionamento dell'Alaco non sono ancora riusciti a dire una parola definitiva.

A riaccendere nuovamente i riflettori sulla qualità dell'acqua che scorre nelle tubature del capoluogo è il direttore dell'Ufficio di igiene pubblica Cesare Pasqua il quale lancia un vero e proprio allarme su cui occorre avviare una seria riflessione. Sulla vicenda, che non va sottovalutata, interviene la parlamentare del M5S Dalila Nesci che da diversi mesi segue con grande attenzione le vicende legate all'acqua «cosiddetta potabile».

«Non si può – afferma la deputata – mettere a rischio la salute pubblica. Servono interventi di tutela immediati».

Per definire, una volta per tutte, la qualità dell'acqua che ogni giorno beviamo, la parlamentare ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica e per conoscenza ai prefetti di Vibo Valentia e Catanzaro. «È assurdo – afferma la deputata – specie dopo la gravissima vicenda dell'Alaco, che senza garanzie di potabilità s'immetta nelle condotte dell'acqua di pozzi comunali. Il risultato è che 170mila cittadini sono stati esposti a rischi. L'acqua è il bene più prezioso. È allora indispensabile che intervenga la magistratura per accertare fatti e responsabilità del caso. Il movimento Cinque Stelle resterà vigile».

La palla adesso passa alla Procura della Repubblica che dovrà accertare quanto denunciato dal direttore dell'Ufficio di igiene pubblica e dalla parlamentare del M5S Nesci. ◀

L'inchiesta

Operazione Acqua sporca

● Occhi nuovamente puntati sulla Procura della Repubblica che già nel maggio del 2012 portò a termine l'operazione "Acqua sporca". L'indagine portò al sequestro del bacino dell'Alaco e di 57 apparati idrici. Trentasei all'epoca gli indagati (diciassette dei quali sindaci o ex, le cui posizioni, tranne una, sono state tutte archiviate) nei confronti dei quali venivano ipotizzati reati vari.



Talarico (Cgil): "È giunta al capolinea la gestione dell'Azienda Mater Domini"

CATANZARO. "Dalla lettura della notizia sulla mancata approvazione del bilancio consuntivo anno 2013 della Mater Domini emerge con evidente chiarezza che l'attuale gestione, che poi era la stessa del tempo con due diversi incarichi tra il 2012 ed il 2013, sia arrivata al capolinea". Lo dichiara Bruno Talarico, segretario generale della FP cgil Catanzaro Lamezia. "In un paese normale ed anche in una regione normale - prosegue - l'ennesima e sonora bocciatura del principale atto amministrativo dovrebbe essere all'esame del Presidente della Regione Calabria e del Rettore dell'Università di Catanzaro, i quali, a nostro avviso, dovrebbero trarre una sola conclusione il

superamento dell'attuale management apicale e quindi la non riconferma nell'incarico di commissario straordinario del Dott. Belcastro, dimostratosi non "all'altezza" del compito soprattutto nella delicata fase in cui si parla di integrazione fra le due principali aziende ospedaliere della città di Catanzaro". A parere della FP Cgil Catanzaro Lamezia "esistono anche profili di natura giuridica che rendono l'attuale commissario straordinario da sempre incompatibile con il ruolo ricoperto, e sui quali ci saremmo aspettati un deciso intervento dell'On. Nesci, molto brava a contestare, legittimamente, le altre nomine e dribblare su questa".



**Tallini: "Nella sanità regna
la confusione più sovrana.
Occorre invertire la rotta"**

A PAGINA 5

Tallini: "La vicenda del Marrelli è emblematica della confusione che regna nel settore sanità"

REGGIO CALABRIA. "La vicenda del 'Marrelli Hospital' di Crotona, struttura privata d'eccellenza costretta l'altro giorno ad una protesta eclatante, è emblematica della confusione che regna nella sanità pubblica e privata in Calabria. Un settore che, nonostante l'incidenza della spesa per l'emigrazione sanitaria, stenta a riorganizzarsi sulla base dei criteri di efficacia ed efficienza". Lo sostiene, in una nota, il consigliere regionale del Gruppo Misto Mimmo Tallini. "Il diritto alla salute - aggiunge - sancito dalla Costituzione, negli ultimi anni ha subito una duplice compressione: da un lato, a causa della necessità del contenimento della spesa pubblica e, dall'altro, a causa dell'immobilismo istituzionale. Per quanto riguarda il primo aspetto, i tagli non sempre sono stati eseguiti con la necessaria ponderazione. Sul secondo aspetto, non può che rilevarsi la staticità della burocrazia, della struttura commissariale e del governo della Calabria. La riprova di tutto ciò si ha osservando quanto accade in materia di autorizzazione (cliniche e quant'altro) di chi opera nella sanità da parte della Regione. Qui i tempi di attesa, per perfezionare le previste procedure, risultano ingiustificatamente dilatati. Pertanto,

numerosi istituti sono impossibilitati ad avviare tale fondamentale attività che, esercitata con efficacia e con costi spesso inferiori a quanto accade nel pubblico, sarebbe ideata a soddisfare il diritto di salute dei calabresi. La celerità della definizione delle procedure di autorizzazione avrebbe, di per sé, molteplici effetti positivi: arginerebbe l'emigrazione sanitaria e ridurrebbe i lunghi tempi di attesa per esami sanitari di vario genere. Senza tacere delle importanti ricadute occupazionali che si avrebbero, come nel caso del 'Marrelli Hospital', sui territori angustiati da percentuali di disoccupazione da capogiro". "È evidente - conclude Tallini - che è giunto il momento di invertire la rotta. Occorre assolutamente accelerare le procedure per la definizione delle pratiche in itinere ed è necessario che il Commissario per la sanità agevoli rapidamente un percorso capace di offrire concretezza al diritto alla salute".



■ LA SENTENZA

Feto morto Medici assolti

ASSOLTI "perché il fatto non sussiste". Si chiude così, il processo, con il rito abbreviato, a carico di quattro sanitari del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Pugliese" - Maria Talarico, Irene Mancini, Enrico De Trana e Ines Pelaggi - imputati dei reati di omicidio colposo e falso ideologico in cartella clinica. Al centro dell'inchiesta, il decesso della piccola Beatrice, la neonata morta durante il parto l'11 dicembre 2011. A presentare la querela erano stati i genitori della neonata, ovvero l'avvocato Antonietta Mazza e l'ingegnere Domenico Repici, residenti a Cropa. Il decesso della piccola sarebbe arrivato, secondo l'accusa, dopo una gravidanza assolutamente regolare. A seguito dell'indagine della Procura e della conseguente richiesta di rinvio a giudizio per i sanitari, i genitori, i nonni e le zie della piccola si erano costituiti parte civile nel processo penale. Secondo la perizia di parte, sarebbero stati riscontrati "una serie di comportamenti dei sanitari connotati da colpa". Rispetto alla decisione degli stessi imputati di essere giudicati con il rito abbreviato, i genitori e i familiari della piccola Beatrice hanno sempre espresso un "parere contrario". Ieri, la sentenza di assoluzione emessa dal giudice per le udienze preliminari Abigail Mellace (pm di udienza Alessandro Prontera) per i quattro sanitari. Nel collegio della difesa, tra gli altri, gli avvocati Aldo Casalnuovo, Wanda Bitonte, Vincenzo Ioppoli, Francesco Parentela.



■ **SANITA'** Aggiornamento e confronto per fare rete e migliorare l'assistenza sanitaria

“La genetica per il pediatra”, conoscere per curare

MALATTIE che non si conoscono e che, quindi, non si riconoscono: qualunque medico si può scontrare con situazioni del genere. Il pediatra, in particolare, deve spesso affrontare complesse e nuove problematiche nel campo della patologia genetica e malformativa e deve essere in grado di fornire una consulenza che preveda la completa conoscenza delle più moderne tecniche di diagnostica, anche prenatale, e che sia continuamente aggiornata sulle problematiche di queste malattie.

Su queste tematiche è stato incentrato il IV incontro del corso teorico-pratico “La genetica per il pediatra” svoltosi nei giorni scorsi al T Hotel. «Molti e interessanti i temi che abbiamo trattato grazie alla presenza di relatori di spessore provenienti da tutta Italia - ha evidenziato Daniela Concolino, docente di Pediatria all'Università Magna Graecia e responsabile del Centro di Pediatria genetica e Malattie rare affette all'U.O. di Pediatria della stessa università, nonché organizzatrice dell'evento. - Ci siamo soffermati sulle problematiche pediatriche comuni che possono essere spie di malattie genetiche come le macchie cutanee, i bambini cosiddetti “difficili”, le convulsioni febbrili, il

bambino che si ammala spesso, i casi di scoliosi che devono essere indagati e molto altro ancora. Abbiamo anche analizzato aspetti emergenti quali lo screening neonatale allargato, la malattia di Fabry, il bambino con malformazioni multiple, la gestione domiciliare dei pazienti con malattie metaboliche: tutte problematiche con le quali oggi il pediatra si deve confrontare».

Presenti anche i rappresentanti delle società scientifiche (Maria Grazie Licastro, vice-segretario Federazione Italiana Medici Pediatri Calabria, e Carlo Dionisi Vici, presidente Società Italiana per lo studio delle Malattie Metaboliche Ereditarie e lo Screening Neonatale) che hanno molto apprezzato l'alto livello delle relazioni.

«Abbiamo avuto un'ottima risposta di partecipazione da parte di neonatologi, neuropsichiatri infantili, pediatri e biologi. - ha sottolineato la professoressa Concolino. - Questi corsi sono diventati ormai dei meeting fissi biennali e sono importanti per creare nella nostra regione un valido momento di aggiornamento. Abbiamo alte figure di professionisti ma occorre fare rete, creando, magari, gruppi di lavoro a livello regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prof Concolino durante il corso



■ CHIARAVALLE Prima nella regione

La Casa della salute diventa realtà con i Por Calabria



La Casa della salute di Chiaravalle

CHIARAVALLE - Nell'ambito del programma di riordino del Servizio sanitario regionale, la Regione Calabria si è determinata per la riconversione di alcuni presidi ospedalieri in Casa della Salute. Tale scelta è stata sicuramente condizionata dalla necessità di ridimensionare la rete ospedaliera da una parte e, dall'altra, di rifondazione della rete territoriale, utilizzando risorse provenienti dal Por Calabria.

Una prima considerazione deve essere offerta a tale proposito per spiegare le difficoltà e le resistenze che hanno accompagnato tale processo. Da una parte, infatti, le cittadine interessate da tale percorso hanno vissuto la chiusura dei presidi ospedalieri in una prospettiva negativa di perdita di una tutela e di garanzie assistenziali. Dall'altra, gli operatori coinvolti hanno vissuto tale prospettiva come un vero e proprio declassamento della propria professionalità vivendo, quindi, essi stessi, una fase di disorientamento e disagio lavorativo.

Un'analisi più obiettiva porta invece a ritenere co-

me il processo di trasformazione avviato dalla Regione Calabria rappresenti una grande opportunità soprattutto se vissuta alla luce dei mutati bisogni assistenziali, dell'affermarsi delle condizioni di cronicità e, di conseguenza, del dover perseguire una rifondazione del sistema delle cure primarie riposizionando il baricentro dell'assistenza sul territorio e non già sull'attività ospedaliera, riservata alle acuzie e, soprattutto, da concentrare in presidi in grado di garantire, attraverso una casistica quali-quantitativamente idonea, l'adeguatezza degli interventi assistenziali.

Alla luce di tali preliminari considerazioni, l'Asp di Catanzaro ha ritenuto che l'attivazione delle funzioni della Casa della Salute di Chiaravalle dovesse essere accompagnata da un percorso formativo esteso peraltro ai comuni ed alle organizzazioni di rappresentanza dei cittadini, indispensabile per rimuovere lo scetticismo di questi ultimi e per guidare il riposizionamento degli operatori. Preliminarmente l'Asp ha predisposto, secondo le indicazioni regionali, il progetto ini-

ziale e lo studio di fattibilità realizzato, quest'ultimo in collaborazione con il Formez.

Nell'ottobre 2014, nelle more dell'avvio della ristrutturazione dell'ex presidio ospedaliero (finanziata per 8 milioni di euro e comprensiva della tecnologia), per la quale è stata già affidata la gara di progettazione - direzione lavori - vulnerabilità sismica, l'Azienda, di concerto con la Regione, ha provveduto ad avviare le attività proprie della Casa della Salute, così per come identificate nel DPGR n. 185/2012. Il primo passo non poteva che essere rappresentato dall'ingresso nella Casa della Salute dei medici di assistenza primaria. I servizi attivi sono: Ambulatori medici di Assistenza Primaria, Continuità Assistenziale (guardia medica), Punto Primo Intervento, Postazione 118, Ambulatori specialistici, Punto Unico di Accesso, Unità di Valutazione Multidimensionale, Servizio ADI, Consultorio, Ambulatorio Csm, Ambulatorio Sert, Npi, Articolazione Dipartimento di Prevenzione (Medicina Legale Ufficio Vaccinazioni) e Servizio di Riabilitazione.



■ **GIUDIZIARIA** Era accusato di concorso in abuso d'ufficio

Assolto anche dalla Cassazione l'ex dg dell'Asp, Pietro Morabito

LA CORTE di Cassazione ha definitivamente assolto Pietro Morabito, ex direttore generale dell'Asp di Catanzaro, dall'accusa di concorso in abuso d'ufficio in danno di Italia De Rose.

Morabito era accusato di avere, nella sua qualità di direttore generale dell'Asp, ed essendo a conoscenza dell'impedimento, nello svolgimento delle prerogative afferenti all'incarico apicale di dirigente del Suem 118 di Lamezia Terme, che la De Rose stava subendo, omesso volutamente di adottare alcun provvedimento a salvaguardia della De Rose, e quindi di averle procurato intenzionalmente un grave danno ingiusto. Morabito, difeso dall'avvocato Giuseppe Spinelli, era stato assolto dal gup del Tribunale di Lamezia "per non avere commesso il fatto" il 30 luglio 2014.

I difensori di Italia De Rose, parte civile, avevano avanzato ricorso in Cassazione avverso la sentenza che aveva assolto Morabito. La Cassazione ha chiuso definitivamente il caso, confermando l'assoluzione di Pietro Morabito rigettando quindi il ricorso della parte civile.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Morabito



■ SANITÀ

Servizio trasfusioni per 6 ore

«È STATO appena par-
torito dal commissario
scura il decreto n. 68 del
29.06.2015 su "Accre-
ditamento e prescrizio-
ni inerenti i Servizi Tra-
sfusionali", in cui pur-
troppo non c'è solo la
conferma che quello di
Lamezia resterà opera-
tivo solo nelle ore anti-
meridiane dalle 8 alle
14 e solo nei giorni fe-
riali, dato che già signi-
fica di fatto la morte del
nostro glorioso Centro
trasfusionale e, in pro-
spettiva, del nostro
stesso ospedale che vie-
ne ridimensionato nelle
funzioni e nella sicurez-
za». Lo sostiene in una
nota Nicolino Panedi-
grano del comitato
"Salviamo la sanità del
Lametino", secondo il
quale «il nostro Centro
trasfusionale infatti,
sebbene al momento
stia continuando ad in-
crementare le sue atti-
vità, comprese quelle di
trasformazione e com-
mercializzazione del
plasma, viene "accredi-
tato" solo per le presta-
zioni basilari. E quindi
solo quelle vi si potran-
no svolgere. Per il resto,
che è la sostanza vera di
un servizio trasfusio-
nale, dovrà provvedere
Catanzaro. Il che com-
porterà anche delle si-
cure perdite di entrate
economiche per il no-
stro ospedale e per l'A-
sp». Per Panedigrano,
dunque, «si completa
così il disegno di sman-
tellamento avviato a
settembre-ottobre
2014. Una manovra a
più fiati, e tra i primi
quello dell'ex direttore
generale Mancuso».





RASSEGNA STAMPA DEL 10/07/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud Cosenza
Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio Calabria
Gazzetta del Sud

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**